

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

C

Il premio Torinese dell'anno



Vitelli invita tutti alla festa in Piazza dei mestieri

a pagina 5 **Francioni**

Il premio

di **Sofia Francioni**

Chi è



● Paolo Vitelli, 75 anni, fondatore del gruppo Azimut e presidente del gruppo Azimut Benedetti, è stato premiato dalla Camera di commercio per la sua «straordinaria storia imprenditoriale».

«**H**o conosciuto negli ultimi anni un'istituzione torinese che forma giovani in stato di necessità a un mestiere e a una professione. Ma soprattutto a diventare cioccolatai, parrucchieri, birrai, informatici. I corsi sono tanti, si chiama Piazza dei mestieri: il mondo vivo dei giovani che imparano». Premiato dalla Camera di Commercio di Torino come «Torinese dell'anno», il fondatore di Azimut e presidente del più grande produttore al mondo di barbe da diporto a motore, Paolo Vitelli, festeggia offrendo un brindisi alla città. «Invece di fare un pranzo con i miei amici, avrei pensato di invitare fino a 10 mila torinesi a entrare in Piazza dei mestieri per accettare un piccolo regalo da parte mia». Il presidente del Gruppo Azimut Benedetti specifica che si tratterà «o di una bottiglia di birra e un pane. Oppure, se astemi, di una scatola di gianduotti piemontesi, affiancata sempre dal pane come simbolo di

Vitelli, torinese dell'anno «Festa con 10 mila persone alla Piazza dei mestieri»

Il patron di Azimut: «Lì si insegnano le professioni»

amicizia». Un'occasione, spiega il patron di Azimut di 75 anni «sia per invitarli a vedere un posto dove si fa formazione, sia per poter brindare virtualmente assieme con una birra che, devo dire, è davvero eccezionale». Dal 3 febbraio al 6 marzo, nella sede torinese di Piazza dei mestieri, ben radicata dal 2004 nel quartiere Campidoglio in via Jacopo Durandi al civico 13, chiunque «potrà ricevere questo piccolo cadeau da parte mia». Basta prenotarsi sul sito piazzadeimestieri.it/iltuoregalo.

Premiato per «la straordinaria storia imprenditoriale», dal palco dell'Auditorium Agnelli, Vitelli ricorda anche i sacrifici. «Fare l'imprenditore richiede impegno, passione, visione. Bisogna sacrificare un po' di vita personale per riuscire a realizzare i propri sogni. Io ho dovuto interrompere il viaggio di nozze perché un cliente voleva comprare una barca». Presidente di una

multinazionale che esporta il 97% della produzione e di un gruppo da 1 miliardo di fatturato e 2 mila dipendenti, si racconta come un imprenditore con la valigetta in mano, che gira il mondo ma poi torna a Torino, «dove sono cresciuto con quelli che credo si-

ano i tratti distintivi di questa città: il senso del dovere, la dedizione al lavoro, uno spirito imprenditoriale aperto al mondo, ma anche alle sfide della creatività e dell'innovazione, con prudenza e senso di realtà», conclude. Durante la «Festa del lavoro», organiz-

Riconoscimento
Paolo Vitelli con Dario Gallina durante l'evento che ha insignito il presidente di Azimut «Torinese dell'anno»



zata domenica al centro congressi del Lingotto dalla Camera di Commercio di Torino, vengono premiati anche i 108 lavoratori che sono rimasti fedeli per almeno 35 anni di servizio alla stessa azienda. Insigniti del riconoscimento insieme agli imprenditori con 35 anni di attività alle spalle o 50 anni se eredi del fondatore, «per la fedeltà al lavoro e il progresso economico». Imprenditori eredi, i due fratelli Firmino e Fabrizio Baima, raccontano: «La nostra falegnameria è attiva da 76 anni e 2 mesi. Siamo alla terza generazione, ma la storia dopo di noi non proseguirà. I nostri figli hanno deciso di fare altro e questo è un mestiere che non vuole fare più nessuno». Agli studenti che si sono diplomati negli istituti tecnici e professionali con 100 e 100 e lode va infine il premio «Diplomati eccellenti».

Tra di loro, anche Jennifer Salome Silvera Gonzalez, 19 anni, originaria del Venezuela e diplomata con 100 all'Istituto professionale Colombatto: «Voglio diventare una pasticceria. Potrei andare in Francia, ma ancora non ho le idee chiare. La scuola mi ha fatto sentire di nuovo viva, dopo che mi avevano diagnosticato un tumore ed ero per le cure ferma in un letto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA